

Nella foto accanto, da sinistra, Federica Lucisano con il padre Fulvio e la sorella Paola. In basso. Le due sorelle in una vecchia foto.



ROYAL SISTERS

SONO FIGLIE DEL MITICO PRODUTTORE FULVIO LUCISANO: **FEDERICA** HA EREDITATO DAL PADRE L'INTUITO PER IL CINEMA MENTRE **PAOLA** FA I GRANDI NUMERI IN TELEVISIONE

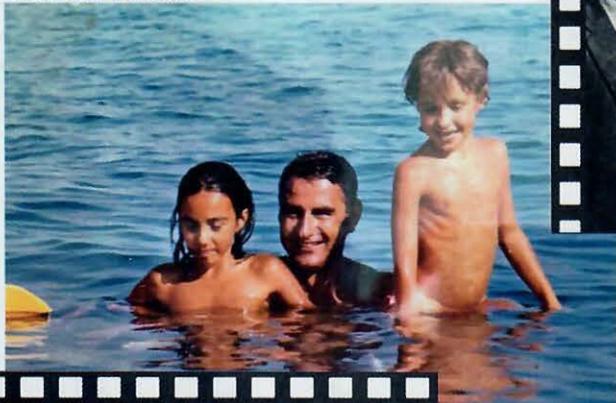
di PIERA DETASSIS

All'entrata il sagomato di Francesco Totti, grandezza naturale, per dichiarare subito la fede, nei corridoi le locandine dei tanti film prodotti e distribuiti, da *Il tassinaro* a *Ricomincio da tre* a *La notte prima degli esami*, e, oltre la vetrata, la bellezza quieta del Flaminio: è il quartier generale di IIF, Italian International Film, la factory più familiare e industriale del nostro cinema (produzione, distribuzione e sale), quotata in borsa e oggi diretta, fatto straordinario, da due sorelle, Federica e Paola Lucisano. Due belle signore allevate con piglio militare, lavoro e tanto sport, ma anche indimenticabili cene in compagnia di Montesano, Age e Scarpelli e Lina Wertmuller, con Alberto Sordi che si portava via le fettucine fatte a mano, tutti amici e complici del padre, il mitico produttore Fulvio Lucisano, 93 anni ad agosto e senza un cedimento grazie al footing quotidiano all'alba, anche sulla spiaggia del Lido di Venezia durante la Mostra.

Federica è l'amministratore delegato, brava in conti e matematica, che ha ereditato l'intuito del papà nella scoperta di attori-autori-autrici, su tutti Paola Cortellesi, Edoardo Leo, Massimiliano Bruno, Giampaolo Morelli, Serena Rossi, Anna Foglietta e nel distribuire in Italia film come *Thelma & Louise* e

Quattro matrimoni e un funerale, o autori come Winding Refn. Paola è la sorella che a scuola eccelleva in italiano e che adesso, consigliere delegato, fa i grandi numeri in tv.

L'Alfa e l'Omega nella stessa famiglia: Paola ha appena messo a segno il successore *Mina Settembre* di cui prepara la seconda stagione e gioca con il cane Pasqualino nell'ufficio che non ha mai abbandonato neppure durante il lockdown, lasciando Federica a sale chiuse a occuparsi di papà Fulvio, e del figlio Manfredi (avuto dal marito comandante della Guardia di finanza a L'Aquila), ma certo non inattiva: «Nel periodo Covid ho finito *Ritorno al crimine* di Massimiliano Bruno, due titoli di Edoardo Leo *Lasciarsi un giorno a Roma* e *Non sono quello che sono* e adesso sono sul set di *Finchè c'è crimine c'è speranza* e *Falla girare* di Morelli». Ammette il privilegio: «Ho i mezzi e il comfort, ma



Dal basso, a sinistra, in senso orario. Federica e Paola Lucisano con Claudio Bisio; Fulvio Lucisano con Alberto Sordi; le due sorelle, da piccole, al mare con il padre; Fulvio Lucisano sul set con Massimo Troisi, con Enrico Montesano e con Dustin Hoffman.

“Il fascino di Brad Pitt, la tenerezza di Massimo Troisi, i capricci di Madonna, il menu e le valigie di Elizabeth Taylor...”

come non pensare alle donne che si sono ritrovate a gestire da sole i figli nel lockdown, in case piccole, senza aiuto? Condivido la linea Draghi, lo Stato deve fare di più per le mamme, una battaglia determinante per la parità di genere su cui l'Italia è molto indietro. «Giusto», le fa eco Paola «e bisogna approfittarne ora anche nel cinema. Per l'audiovisivo è una stagione intensa, la richiesta è molto aumentata, in piena pandemia ho perfino assunto personale per la serie

i set in sicurezza: «E l'impegno continua oggi che il cinema riaprono, bisogna investire su una grande campagna per ridare fiducia allo spettatore, fargli sentire che i cinema sono sicuri. I film, per rimanere nell'immaginario, per creare un autore, devono essere visti in sala».

Per le sorelle Lucisano la vita è un universo di ricordi vividi di cinema: «I grandi viaggi sui set, le avventure nella Grande Mela e a Miami per *Un Tassinaro a New York*, con Andy Warhol che si alza per omaggiare Albertone e noi due che volevamo soprattutto incontrare Don Johnson sul set di *Miami Vice* ma ci lasciavano con il vecchio Sordi!». All'unisono: «L'incontro indimenticabile è stato quello con Brad Pitt a Cannes, distribuivamo *Thelma & Louise*, siamo rimaste fulminate, svenute sulla Croisette». Tra le personali memorabilia anche i capricci di Madonna, la tenerezza di Troisi e, per Paola, lo stupore di lavorare con Liz Taylor sul set de *Il giovane Toscanini*: «Il suo menu minuziosamente stabilito mesi prima da Los Angeles e 54 valigie di abiti, una vera diva, l'ultima».

Il tocco familiare però ha sempre vinto su tutto, in particolare le famose cene in casa con i protagonisti di una grande commedia all'italiana vissuta in prima persona e che, pur nel solco della tradizione, hanno saputo rinnovare. Il momento professionale più importante? Federica non ha dubbi: «Produrre *Notte prima degli esami* e veder rinascere la commedia italiana con un tocco in più di ironia british. Il film ha riportato il pubblico verso il nostro cinema che da lì è ripartito». Per Paola l'attimo fatale è invece «la telefonata dell'Academy che mi annunciava la candidatura all'Oscar per un cortometraggio, *Senza parole*, prodotto nel 1996 quasi per gioco: non abbiamo vinto, ma per me è stato l'inizio di tutto».

Netflix *Guida astrologica ai cuori infranti*».

Insomma, un bel caso italiano di sorellanza reale. Dicono entrambe, Federica e Paola, che il segreto sta tutto nel papà: «Un calabrese illuminato: ai suoi tempi quando le segretarie annunciavano di esser incinte, venivano licenziate. Lui non solo le teneva, ma era tutto contento per quelle nascite».

Si sa che tra sorelle il litigio è consuetudine, voi come fate? Federica minimizza: «Il nostro è un mestiere difficilissimo, dove non esiste la prova del nove, tutto è imprevedibile, dunque meglio condividere con qualcuno che ami». Paola è meno definitiva: «A volte esplodiamo per saturazione, condividiamo tutto, amici, lavoro, famiglia! Ma litighiamo davvero solo sugli interpreti: "Allora quando me lo liberi per la mia serie o per il mio film?" è la domanda classica».

Un po' di concorrenza interna non guasta, ma anche nell'emergenza pandemica si sono divise i compiti, Federica non ha mai smesso di lavorare con le associazioni del cinema per mettere a punto i protocolli sanitari che hanno permesso di riaprire

